

La Cultura dell'Innovazione per contrastare il fenomeno NEET e Abbandono Scolastico

Di Alessandro Cacciato | allegato alla risposta nota prot. n° 416/7^a | del 3.03.21 | Esame in sede consultiva del Doc. XXVII, n° 18 [Prop. PNRR]

Nel PNRR varato dal CdM il 12 gennaio u.s., a pag. 13 - par. 3 si legge:

“I giovani, nelle imprese e nella pubblica amministrazione, dovranno essere protagonisti in una modernizzazione radicale dei servizi, in grado di includere sempre di più quei cittadini che oggi, soprattutto nelle aree interne e rurali, sono esclusi dalle opportunità dell'innovazione”.

Ma come permettere una piena attuazione di questo proposito, allargandolo a studenti e NEET?

I quesiti: Se innovare risulta difficile per i manager, come possiamo aiutare gli studenti, neet e disoccupati ad individuare i percorsi di apprendimento che possano indirizzarli verso le professioni del futuro? Come favorire la nascita di percorsi per un apprendimento con metodi innovativi? E ancora. Come far comprendere ad un neo laureato o ad un giovane che ha abbandonato gli studi, se la propria intuizione sia efficace dal punto di vista imprenditoriale? E qualora l'intuizione risultasse essere esatta, chi aiuterà a trasformare l'idea in progetto? **Numeri sconvolgenti:** in Italia il 20% degli adulti hanno un livello basso di istruzione: sono in *13 milioni coloro i quali hanno un titolo di studio equivalente alla terza media*. Un cittadino su due dei 25/64enni ha necessità di una riqualificazione della propria istruzione per renderla aderente alle professioni del futuro. Questi numeri rischiano di produrre effetti devastanti sul tessuto produttivo del paese in previsione dell'attuazione del PNRR, all'interno del quale è riconosciuta l'importanza dell'apprendimento permanente, ma non vengono individuate le modalità specifiche per attuarla. **Il 27.9% degli italiani tra i 16 ed i 65 anni hanno un livello basso di *literary*:** sono in circa 11 milioni¹ coloro che non comprendono a fondo un breve testo su argomenti familiari. Un terzo di questi undici milioni ha un'età compresa tra i 55 ed i 65 anni. Se a questi dati associamo che l'Italia è in coda per i laureati nelle discipline di *scienze, tecnologie, engineering & mathematics*² e che anche nell'anno scolastico 2021/2022³ le famiglie hanno scelto per i propri figli i Licei [57.8%] rispetto agli istituti tecnici [30.3%] e professionali [11.9%], possiamo intuire quanto possa complicarsi il processo di produzione delle innovazioni auspicato dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

Una soluzione sarà quella nell'investire nella **Cultura dell'Innovazione** che possa coinvolgere tutte le fasce di cittadini fin qui citate. **Scatole vuote:** le amministrazioni pubbliche, le associazioni e gli imprenditori negli ultimi anni hanno – ad esempio - investito nell'apertura di *coworking*. Attenzione: questi saranno sempre meno attraenti se prima non risponderemo alle domande sopra proposte. Ad un *coworking* ci si approda con un'idea imprenditoriale ben definita utile a cominciare un percorso professionale anche attraverso la contaminazione con altri frequentatori. Senza idee e progetti i *coworking* rischiano di risultare “scatole” vuote. Ritengo dunque che il sistema Paese si debba dotare di un **gradino zero dell'innovazione**. Ci riferiamo ad una “*anticamera*” dove attrezzare la più vasta platea possibile [con strumenti e modalità adatti ad ogni fascia d'età e professionale] per comprendere la **Cultura dell'Innovazione**, ovvero come conoscere i processi che determinano la nascita di un percorso innovativo capace di generare nuovi prodotti, aziende, attività di rigenerazione urbana ed i servizi associati ad essi. **Imparare ad imparare: per** alimentare questa metodologia bisognerà affiancare allo storytelling l'utilizzo di strumenti che permettano di applicare le nozioni del design thinking, del pensiero critico, visione strategica, della sperimentazione attraverso workshop [che potranno essere fisici|virtuali = ibridi] organizzati dalle migliori menti del territorio nazionale ovvero da quelle personalità che hanno già dimostrato di saper innovare. Questa metodologia dovrebbe entrare anche nel sistema scolastico nazionale. Per tutti coloro i quali saranno in cerca di una formazione spendibile nei lavori del futuro e per gli imprenditori desiderosi di innovare, **lo Stato diverrà un punto di riferimento per guidare e facilitare** la conoscenza di strumenti di apprendimento innovativi e dei bandi capaci di rilanciare le azioni sostenibili dal punto di vista ambientale. La nostra intuizione – aderente al concetto di utilizzare l'esistente limitando i costi a carico dello Stato - consiste nell'assegnare al **sistema bibliotecario nazionale** proprio questa funzione. Tutti i comuni d'Italia sono già dotati di almeno una biblioteca comunale. Siamo consapevoli che non tutte saranno efficienti e pronte all'uso, ma **grazie ad una quota dei fondi del PNRR si potrà garantire una omogeneità del servizio** della rete per rilanciarne il ruolo, adattandole alle nuove sfide della conoscenza. Nel dopoguerra le biblioteche hanno assunto il ruolo di presidi della conoscenza aperta a tutti. Oggi come allora – e per tutto il periodo post-pandemico – le oltre 7.000 biblioteche d'Italia diverranno il presidio delle **conoscenze del futuro**.

Rimango a disposizione di questa Spett.le Commissione per esporre l'idea nel dettaglio.

¹ Indagine su popolazione di riferimento effettuato dalla *Pisaac*

² Monitoraggio Istat 2019

³ Fonte: Ministero Istruzione